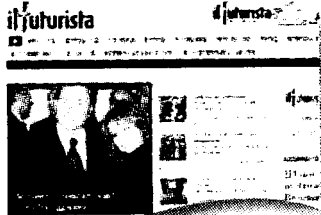


Fli: Ronchi, Urso e Scalia lasciano Fini

Nel Pdl è scontro sulla premiership di Alfano. Verdini: una buffonata le primarie



ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — A Mirabello avevano consumato lo strappo con il Pdl insieme a Fini. Ma nel giorno in cui di Mirabello - sito storico della destra italiana - se ne impossessa il Pdl, annunciano l'uscita da Futuro e libertà. Per tornare nell'orbita berlusconiana. Andrea Ronchi, Adolfo Urso e Pippo Scalia vanno nel gruppo misto alla Camera. Dicono basta alla storia di una vita, dall'Msi a Fli, passando per An e Pdl. E soprattutto dicono basta a Gianfranco Fini. Quando dal palco di Mirabello Ignazio La Russa, uno dei tessitori della svolta, annuncia il ritorno all'ovile dei tre, scrosciano gli applausi del parterre della Festa della Libertà. I transfughi, dal canto loro, attribuiscono il merito del loro rientro nel mondo del Cavaliere all'avvento di Angelino Alfano alla guida del Pdl.

Il comunicato che diramano in giornata spiega che «la proposta di Alfano di una costituente popolare in grado di realizzare un soggetto ispirato a valori e programmi del Ppe e la decisione di Berlusconi di non ricandidarsi con le primarie come strumento di rinnovamento aprono nuovi scena-

**Ancora liberi
i dicasteri
degli ex futuristi,
che giurano: non
torneremo ministri**

rio». Ecco perché «da subito» vogliono «lavorare in piena autonomia e senza vincoli di partito per costruire la nuova casa dei moderati italiani», anche lanciando l'associazione «Fare Italia per la costituente Popolare».

In realtà Urso e Ronchi con Futuro e libertà avevano già chiuso lo scorso febbraio quando a Milano, in occasione del congresso fondativo del partito, Fini aveva

scelto di affidare la sua creatura a Italo Bocchino. Di fatto emarginando le due «colombe» futuriste, relegate in ruoli di secondo piano. Da lì in poi è stato un progressivo deteriorarsi dei rapporti giustificato dai due ex ministri con la deriva a sinistra del partito. Il primo a rompere con Fini è stato proprio l'amico Ronchi, che da mesi il presidente della Camera considera un ex. Diverso il caso di Urso, con il quale il leader ha mantenuto un canale aperto, ma senza esito. Dopo settimane di voci e veleni lo strappo si è consumato.

Per la gioia di tutti, verrebbe da dire. Dei finiani che, come scrive *Il Futurista*, si tolgono «due palle al piede». Il loro approccio lo riassume Fabio Granata, che si rivolge ad Alfano: «Hai la mia piena solidarietà. Dopo il partito degli onesti da costruire con Papa e Milanese ora la Costituente popolare con Ronchi, Urso e Scalia. Quando si dice partire in salita...». Ironia a parte, anche nel Pdl si gioisce per l'aver portato a casa due scalpi inseguiti da mesi. A Fini sono stati sfilati due uomini simbolo. Alfano emette un comunicato: «Accolgo con piacere la notizia che il mio invito a una riunificazione dei moderati, nel segno del Ppe, è stato accolto» dai tre. Un risultato che Cicchitto, e non è il solo, intesta proprio al neosegretario, la cui «cura inizia a

dare i primi frutti». Meno sobria l'esultanza di Gasparri, per il quale l'addio dei due ex compagni di partito segna «il fallimento» di Fini». Polemizza la futurista Flavia Perina, che sottolinea come il Tg1 abbia dato la notizia dell'addio a Fini prima degli aggiornamenti sulla crisi economica.

Chi ha parlato con Urso e Ronchi ha trovato scossi per una scelta traumatica, l'abbandono del loro leader storico (in particolare Ronchi). Giurano che - al contrario di chi prima di loro si è già prodotto nel salto della quaglia - non torneranno al governo, nonostante i loro ministeri dopo sette mesi siano ancora liberi proprio in attesa del loro ritorno (come ammesso due settimane fa da Berlusconi).

Intanto nel Pdl continua a far discutere l'intervista a *Repubblica* nella quale il premier ha lanciato Alfano nella corsa a Palazzo Chigi. Tutti chiedono le primarie, sia gli amici che i nemici del se-

gretario. Con l'eccezione di Denis Verdini, per il quale regolarle per legge sarebbe una «buffonata». Poi corregge il tiro, dicendo che si riferiva a quelle di Firenze. Per il resto tutti a invocarle. Venerdì lo avevano fatto Alemanno e Formigoni, che temono la rapidità dell'ascesa di Alfano. Ieri è toccato agli altri, che Angelino lo sostengono ma non vogliono bruciare le tappe. Così gli ex An. Per Gasparri «quando ci saranno le elezioni vedremo se Berlusconi deciderà di restare ancora leader o se ci sarà un ricambio. In questo caso le primarie saranno indispensabili». Idem La Russa («servono a scegliere il candidato migliore»), mentre è ancor più netta Giorgia Meloni: «Che il candidato sia Berlusconi o un altro deve passare per le primarie».



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

"DUE PALLE AL PIEDE"

Il *Futurista* titola con toni sarcastici l'addio degli ex ministri: "Urso e Ronchi, addio a Fli: due palle... al piede in meno"



SEGRETARIO

Il segretario del Pdl Angelino Alfano con i capigruppo Cicchitto e Gasparri

I personaggi



URSO

Adolfo Urso, ex viceministro al Commercio Estero, ha rotto con Fini dopo la sua decisione di affidare Fli a Italo Bocchino



RONCHI

Andrea Ronchi, amico storico e già portavoce di Fini, è sempre stato contrario alla linea anti-berlusconiana presa dal Fli



SCALIA

Pippo Scalia, vicino ad Alfano, era in rotta con i falchi di Futuro e Libertà. Da poco si è dimesso da coordinatore siciliano di Fli